

SID JACOBSON ERNIE COLÓN



In collaborazione con la Casa di Anne Frank di Amsterdam

ANNE FRANK

La biografia a fumetti
Prefazione di Sergio Luzzatto

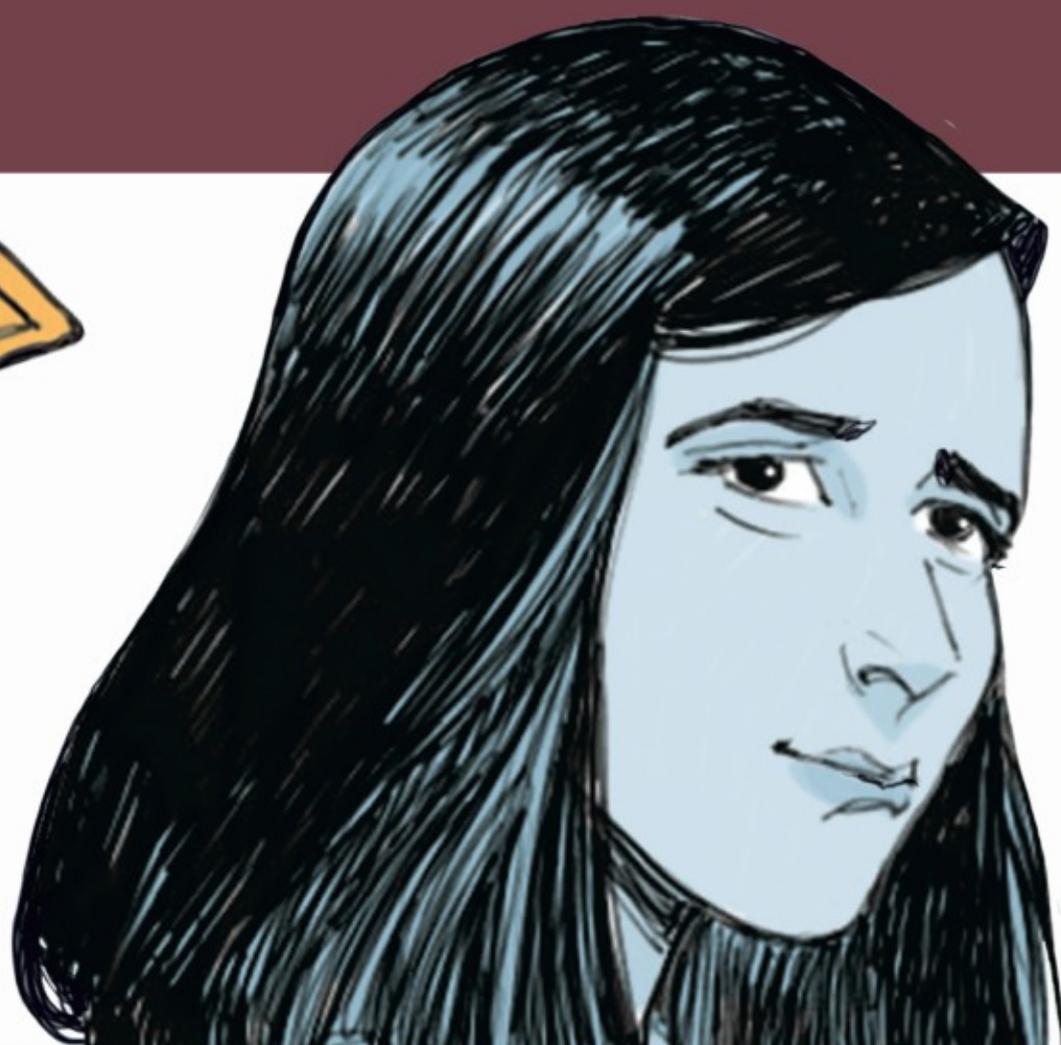


Rizzoli  Lizard

È il 1918, e l'Europa esce a fatica dall'incubo della Prima guerra mondiale: un conflitto segnato dalle lotte di trincea, in cui più di nove milioni di soldati sono morti e circa ventuno milioni sono rimasti feriti. L'ebreo tedesco Otto Frank è tra i pochi "fortunati" a tornare sano e salvo al proprio Paese, una Germania terribilmente provata dall'orrore appena trascorso e afflitta dal fardello dei pesanti risarcimenti di guerra. Ma la vita è fatta per continuare, e mentre l'assetto politico mondiale si assesta sui nuovi principi dettati dal conflitto, l'esistenza di milioni di individui riprende nel tentativo di annullare, giorno dopo giorno, il ricordo della violenza: è così anche per il tenente Frank e per la moglie Edith, che nel 1925 vivono il presente di una giovane coppia innamorata, la cui gioia potrà aumentare solo con la nascita di due splendide figlie. Nella solida famiglia Frank la dolce, pacata Margot e la più piccola e vivace Anne vivono dunque un'infanzia serena, nonostante gli intrecci della storia mondiale e gli effetti della politica nazionale rendano ogni giorno più difficile la vita di tutti. Anne è un'ignara bambina di tre anni quando il partito nazionalsocialista si fa seriamente strada nel Parlamento tedesco, e ne ha solo quattro quando Adolf Hitler viene nominato cancelliere. Non può ancora capire il nuovo incubo in cui lei e milioni di altri ebrei stanno per precipitare: l'incubo di una vita negata, della dignità fatta a pezzi e calpestata, l'orrore infinito della bestialità umana che giorno dopo giorno, ormai adolescente e costretta a nascondersi dai nazisti in un rifugio segreto, Anne descrive nel famoso diario che la renderà poi famosa come il più forte personaggio-simbolo della Shoah.

Gli autori di bestseller Sid Jacobson e Ernie Colón danno vita alla prima biografia ufficiale a fumetti della vittima del nazismo più nota al mondo: dalla vita dei genitori Edith e Otto ai primi anni di Anne a Francoforte, dall'ascesa del nazismo alla fuga dei Frank ad Amsterdam; e poi la guerra, i mesi trascorsi nel rifugio segreto, il tradimento, l'arresto, la deportazione e la tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen; infine, la testimonianza dell'unico sopravvissuto, il padre di Anne, sulla scoperta e la pubblicazione dello stupefacente diario della ragazza.

SID JACOBSON ERNIE COLÓN



ANNE FRANK

La biografia a fumetti
Prefazione di Sergio Luzzatto

Traduzione dall'inglese di Vincenzo Filosa

Rizzoli  Lizard

ANNE FRANK

La biografia a fumetti

Vorrei dedicare questo libro ai miei bambini, Seth e Kathy, cui solo la fortuna di vivere in tempi e luoghi diversi ha risparmiato il tragico destino delle giovani sorelle che state per conoscere.

-Sid Jacobson-

Vedere le mie bambine crescere e diventare giovani donne mi ha fatto capire quanto hanno perso Anne Frank e sua sorella Margot, e quale perdita sia stata per tutti noi la loro morte. Per Amanda, Luisa e Rebecca.

-Ernie Colón-

PREFAZIONE

Sergio Luzzatto



È difficile aggiungere ad Anne Frank qualcosa su Anne Frank. È difficile trovare cose – parole o immagini – che dicano sulla vittima-simbolo della Shoah più di quanto non abbia detto lei stessa nei suoi diari di giovane ebrea destinata allo sterminio. Dal chiuso del suo “alloggio segreto” nella Amsterdam occupata dai tedeschi, e con l’incredibile maturità dei suoi quattordici o quindici anni.

A lungo conosciuto come “il diario di Anne Frank”, ormai da un ventennio il documento ritrovato nel nascondiglio di Prinsengracht 263 è apparso come un palinsesto di diari: oltre al testo scritto di getto, un secondo diario che Anne riscrisse prima di essere deportata ad Auschwitz, e il collage dei due originali riunito dopo la guerra dal padre Otto, l’unico sopravvissuto della famiglia Frank. Dunque, un documento più stratificato e complesso di quanto fosse sembrato per quasi mezzo secolo. E talmente ricco nella sua natura di opera evolutiva, aperta, da rendere perigliosa qualunque iniziativa di illustrazione o di spiegazione, di rielaborazione o di commento. Come per Primo Levi, così per Anne Frank ogni parola in più rischia di essere una parola di troppo.

D’altra parte, leggere Anne è diventato più difficile da quando si è conosciuto l’insieme dei suoi manoscritti. Soltanto l’edizione critica dei Diari (un volume di ottocento pagine e passa, dove le diverse versioni sono stampate in una presentazione sinottica) consente di apprezzare la ricchezza della loro trama testuale: ma l’edizione critica non si presta a essere frequentata dal lettore comune. Né ha risolto il problema la decisione della Fondazione Anne Frank di approntare una versione dei diari – quella attualmente in commercio – che nasconde il palinsesto, occultando le diverse fasi di scrittura e riscrittura. Se a tutto ciò si aggiungono le innovazioni tecnologiche dell’ultimo ventennio e il loro impatto sui consumi culturali delle nuove generazioni, si può intuire perché la Casa di Anne Frank abbia



scelto di promuovere questa *graphic biography*: così da rendere la storia di Anne “accessibile a un pubblico il più largo possibile”.

Fin dalla prima edizione olandese del *Diario* e dalle sue traduzioni nelle principali lingue del mondo, pubblicate tra la fine degli anni Quaranta e l’inizio degli anni Cinquanta del Novecento, la vita di Anne era stata raccontata per immagini oltreché per parole. La fotografia dello scaffale girevole che mascherava l’ingresso dell’alloggio dove i Frank rimasero nascosti con altri quattro ebrei clandestini dall’estate 1942 all’estate 1944; un ritratto di Anne bambina, la foto che lei stessa aveva incollato all’inizio del suo diario; la facciata lungo il canale dov’era (dov’è) lo stabile di Prinsengracht 263; il disegno in pianta dell’appartamento-nascondiglio: appena una manciata di immagini, ma entrate a far parte del canone iconografico della Shoah. E immagini alle quali si sono aggiunte, via via, altre fotografie riprese dagli album di famiglia: la nascita delle due bambine, Margot e Anne, nella Germania dei tardi anni Venti; la fuga verso i Paesi Bassi dopo l’avvento di Hitler al potere; l’infanzia relativamente serena nella Amsterdam di prima della guerra.

La sfida di un racconto grafico della vita di Anne Frank non si presentava quindi, a priori, come sfida del “mai visto”. Per evocare tale vita a fumetti, Sid Jacobson e Ernie Colón dovevano misurarsi semmai con il problema contrario: il problema del “visto troppo”, la sfida di raffigurare i lineamenti di una ragazzina ultraconosciuta attraverso le sue foto, incarnazione della Shoah, e l’interno di una casa ultravisitata della Amsterdam di oggi, luogo di memoria per eccellenza. Ma di là da questo, una *graphic biography* di Anne Frank comportava il problema di rappresentare il non rappresentabile: Anne deportata ad Auschwitz e morta a Bergen-Belsen. Il buco nero della Soluzione finale, che inghiottì l’autrice dei diari senza lasciarle più modo di trasmettere una singola parola né una singola immagine di sé.

Rappresentare Auschwitz, il non rappresentabile, è diventato uno dei terreni elettivi dell’arte contemporanea. Proprio un fumetto, il memorabile *Maus* di Art Spiegelman, ha aperto la strada, e il genere è stato poi alimentato nelle forme più varie. Ha prodotto diversa paccottiglia, ma anche capolavori del cinema documen-

tario (*Shoah* di Claude Lanzmann), del cinema di fiction (*La vita è bella* di Roberto Benigni), della letteratura (*Le Benevole* di Jonathan Littell). Artisti collaudati, gli americani Jacobson e Colón hanno interpretato la doppia sfida – rappresentare Anne Frank, e rappresentarla ad Auschwitz – senza stravolgere la loro cifra stilistica, in piena continuità con la loro opera pregressa. Attraverso un disegno sobrio, composto, di un realismo quasi pedagogico. E attraverso didascalie e dialoghi scrupolosamente ricalcati sulle fonti storiche: di un'esattezza implacabile anche perché letterale, quasi filologica.

In fondo, il problema che Sid Jacobson e Ernie Colón avevano bisogno di risolvere qui non era dissimile da quello che li aveva impegnati in un'impresa precedente: il *graphic novel* sull'11 settembre 2001. Lì come qui c'è un prima, c'è un dopo, e c'è un intervallo così intrinsecamente tragico da apparire non dicibile e non raffigurabile. In *9/11*, il prima è la vigilia remota e prossima dell'attentato, la lunga preparazione dell'attacco alle Torri gemelle; il dopo è l'impatto degli aerei sulle Torri, il crollo, la morte di migliaia di innocenti, l'elaborazione collettiva del lutto; l'intervallo – il buco nero – è la vita-non vita sugli aerei dirottati verso New York. È il conto alla rovescia di terroristi e passeggeri precipitati verso una morte tanto sicura quanto mostruosa nell'eguaglianza dei carnefici e delle vittime. Nel racconto su Anne, il prima è l'evoluzione storica che fa di una famiglia di tedeschi niente più che quattro "pezzi" (come i nazisti chiamavano gli ebrei) destinati alle camere a gas; il dopo è la decisione di Otto Frank, unico sopravvissuto, di dedicare il resto della sua esistenza a una diffusione planetaria del diario della figlia; l'intervallo – il buco nero – è la vita non-vita di Anne e Margot nel lager. È il loro precipitare inesorabile verso la condizione di vittime totali: tanto inermi quanto inette, fatalmente votate alla morte (musulmani, nel gergo di Auschwitz).

Ci voleva coraggio, per dare voce e lineamenti a una Anne Frank tanto diversa da quella che tutti noi serbiamo dentro gli occhi della memoria. Ci voleva coraggio per rappresentarla come Jacobson e Colón hanno accettato di rappresentarla qui, in disegni che pure ci porteremo dietro a lungo. Eccola la Anne di Auschwitz, la bambina che a Prinsengracht 263 era cresciuta nel corpo come nella mente, e che aveva vissuto con un compagno di clandestinità, il giovane Peter, il suo primo idillio amoroso. Eccola, inguardabile e indimenticabile, nella sua condizione di "musulmana". Valgano anche per lei le parole (insieme, un monito e una preghiera) poste da Primo Levi all'inizio di *Se questo è un uomo*:

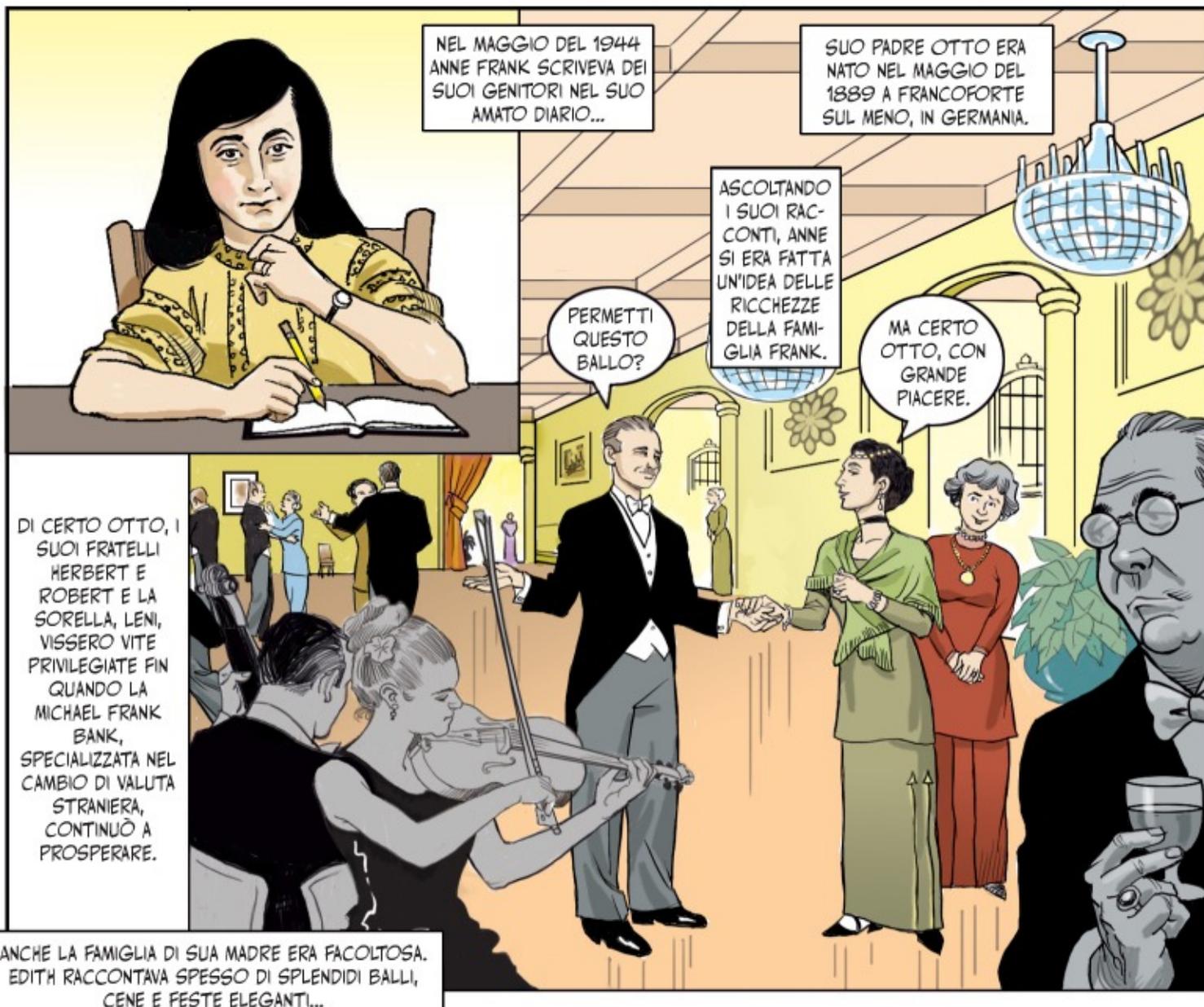
*Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.*

CAPITOLO 1

Un promettente inizio



EDITH E OTTO FRANK, IL GIORNO DEL LORO MATRIMONIO, 12 MAGGIO 1925, AD AQUISGRANA, IN GERMANIA.



NEL MAGGIO DEL 1944 ANNE FRANK SCRIVEVA DEI SUOI GENITORI NEL SUO AMATO DIARIO...

SUO PADRE OTTO ERA NATO NEL MAGGIO DEL 1889 A FRANCOFORTE SUL MENO, IN GERMANIA.

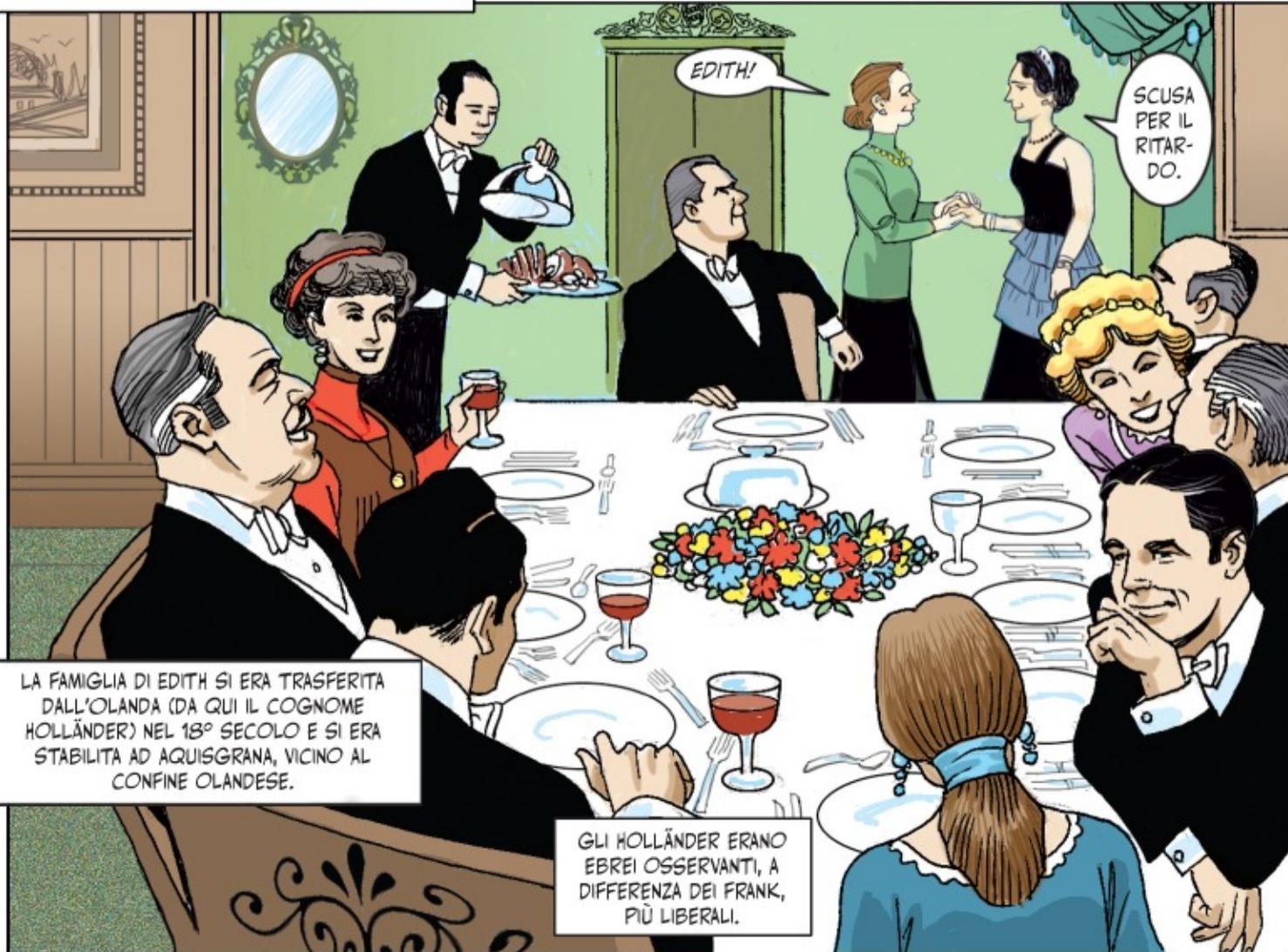
ASCOLTANDO I SUOI RACCONTI, ANNE SI ERA FATTA UN'IDEA DELLE RICCHEZZE DELLA FAMIGLIA FRANK.

PERMETTI QUESTO BALLO?

MA CERTO OTTO, CON GRANDE PIACERE.

DI CERTO OTTO, I SUOI FRATELLI HERBERT E ROBERT E LA SORELLA, LENI, VISSERO VITE PRIVILEGIATE FIN QUANDO LA MICHAEL FRANK BANK, SPECIALIZZATA NEL CAMBIO DI VALUTA STRANIERA, CONTINUÒ A PROSPERARE.

ANCHE LA FAMIGLIA DI SUA MADRE ERA FACOLTOSA. EDITH RACCONTAVA SPESSO DI SPLENDIDI BALLI, CENE E FESTE ELEGANTI...

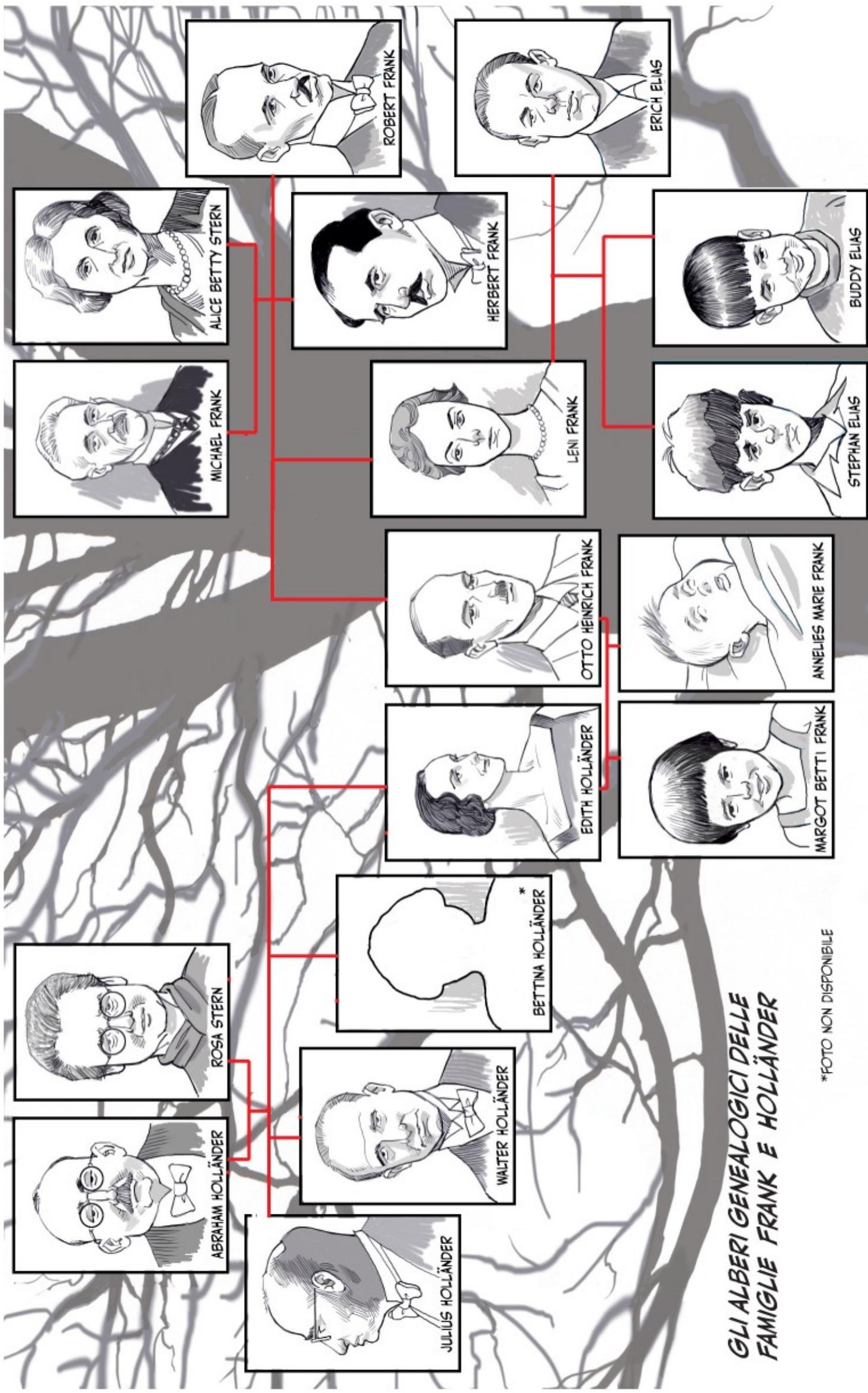


EDITH!

SCUSA PER IL RITARDO.

LA FAMIGLIA DI EDITH SI ERA TRASFERITA DALL'OLANDA (DA QUI IL COGNOME HOLLÄNDER) NEL 18° SECOLO E SI ERA STABILITA AD AQUISGRANA, VICINO AL CONFINE OLANDESE.

GLI HOLLÄNDER ERANO EBREI OSSERVANTI, A DIFFERENZA DEI FRANK, PIÙ LIBERALI.



**GLI ALBERI GENEALOGICI DELLE
FAMIGLIE FRANK E HOLLÄNDER**

* FOTO NON DISPONIBILE

MOLTO TEMPO PRIMA CHE ANNA NASCESSE, IL GIOVANE OTTO STUDIÒ PER TRE MESI STORIA DELL'ARTE ALL'UNIVERSITÀ DI HEIDELBERG...



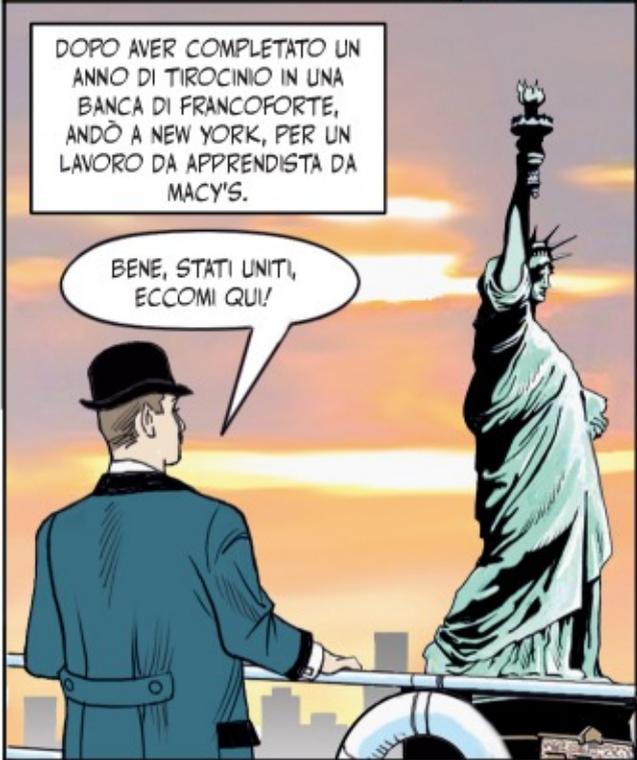
DEVI VENIRE A NEW YORK, OTTO! SONO SICURO CHE MIO PADRE TI TROVEREBBE UN LAVORO DA MACY'S.

GRAZIE, NATHAN. MAGARI LO FARÒ.

... DOVE INCONTRÒ E DIVENNE BUON AMICO DI NATHAN STRAUS JR., FIGLIO DI UNO DEI PROPRIETARI DI MACY'S, I FAMOSI GRANDI MAGAZZINI.

DOPO AVER COMPLETATO UN ANNO DI TIROCINIO IN UNA BANCA DI FRANCOFORTE, ANDÒ A NEW YORK, PER UN LAVORO DA APPRENDISTA DA MACY'S.

BENE, STATI UNITI, ECCOMI QUI!



IL SUO SOGGIORNO A NEW YORK FU INTERROTTO DALL'IMPROVVISA MORTE DEL PADRE, NEL SETTEMBRE 1909.



SONO PARTITO APPENA HO SAPUTO.

SONO FELICE CHE TU SIA QUI.

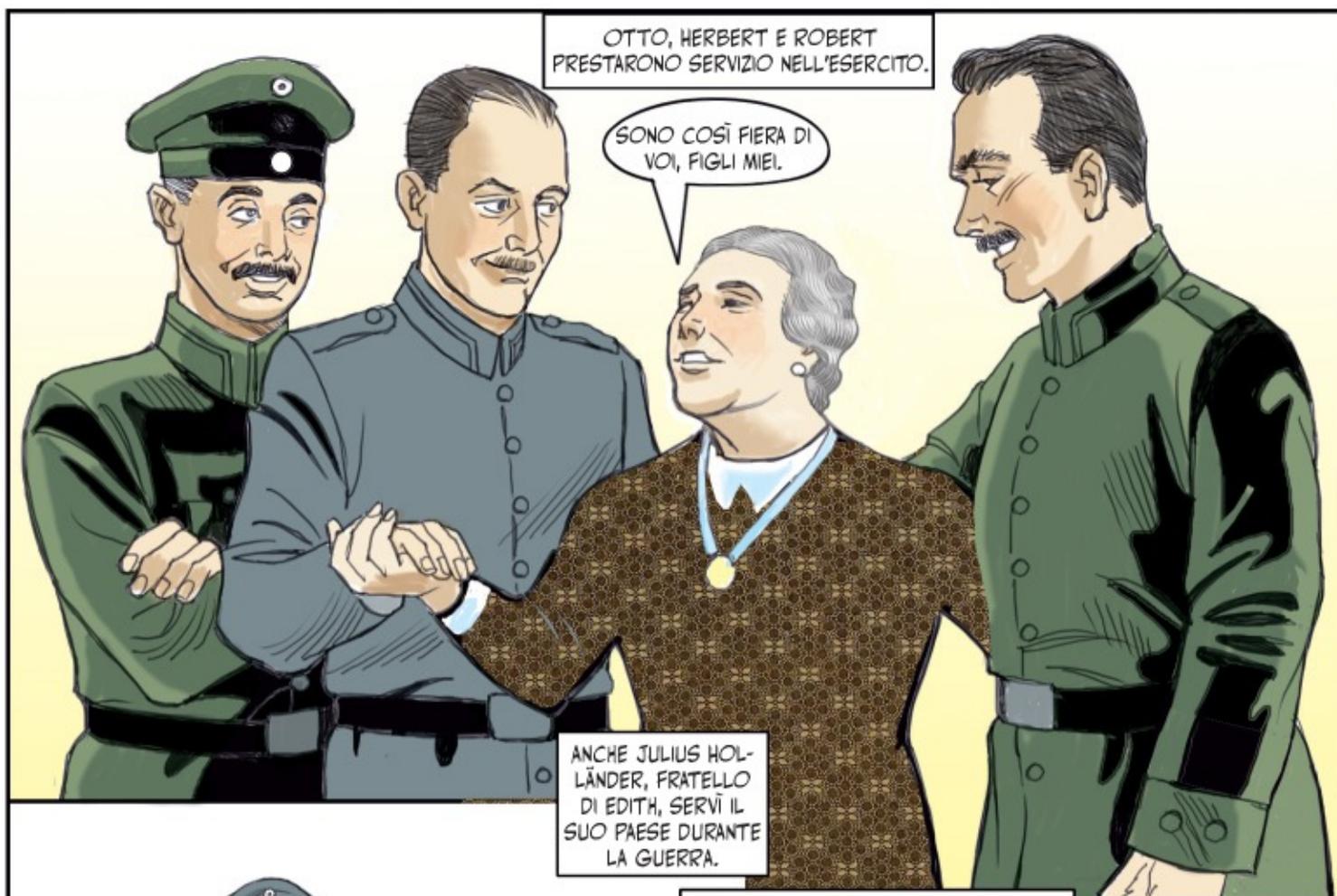
OTTO TORNÒ A NEW YORK A NOVEMBRE E VI RIMASE FINO AL 1911.

TORNATO IN GERMANIA, LAVORÒ PER DIVERSE COMPAGNIE. MA LA PRIMA GUERRA MONDIALE GLI CAMBIÒ LA VITA. LA CHIAMATA ALLE ARMI ARRIVÒ NEL 1911.

LA GERMANIA È IL MIO PAESE...

... MA RIVEDRÒ MAI LA MIA FAMIGLIA?





OTTO, HERBERT E ROBERT
PRESTARONO SERVIZIO NELL'ESERCITO.

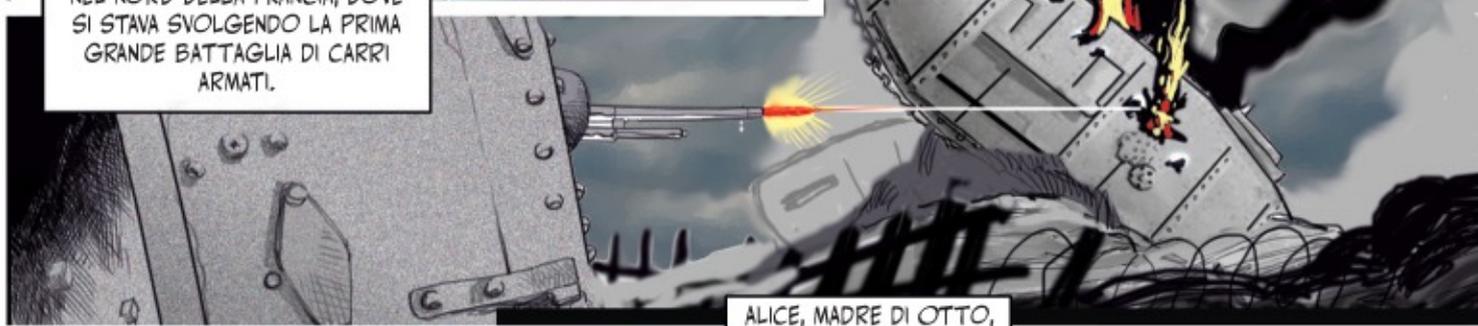
SONO COSÌ FIERA DI
VOI, FIGLI MIEI.

ANCHE JULIUS HOL-
LÄNDER, FRATELLO
DI EDITH, SERVÌ IL
SUO PAESE DURANTE
LA GUERRA.



NEL NOVEMBRE DEL 1917,
IL REGGIMENTO D'ARTIGLIERIA
DI CUI OTTO FACEVA PARTE SI
TROVAVA NEI PRESSI DI CAMBRAI,
NEL NORD DELLA FRANCIA, DOVE
SI STAVA SVOLGENDO LA PRIMA
GRANDE BATTAGLIA DI CARRI
ARMATI.

CIRCA 98.000 SOLDATI EBREI
LOTTARONO PER LA GERMANIA NELLA
PRIMA GUERRA MONDIALE. 12.000
VENNERO UCCISI, 21.000 RICEVETTE-
RO UNA PROMOZIONE A UFFICIALE, E
35.000 UNA DECORAZIONE.



ALICE, MADRE DI OTTO,
E SUA SORELLA LENI,
ERANO COINVOLTE COME
INFERMIERE VOLONTARIE.



VA MEGLIO
ADESSO?

SÌ, INFERMIERA
LENI, GRAZIE.

NEL 1918, OTTO
VENNE PROMOSSO
A TENENTE E
INSIGNITO DELLA
CROCE DI FERRO
DI SECONDA
CLASSE PER MERITI
SUL CAMPO.





ISTANTANEA: GERMANIA, PRIMA GUERRA MONDIALE

OTTO E I SUOI FRATELLI ERANO STATI FORTUNATI. AI CUGINI FRANCESI GEORGES-OTTMAR E OSCAR FRANK TOCCÒ INVECE ALTRA SORTE.

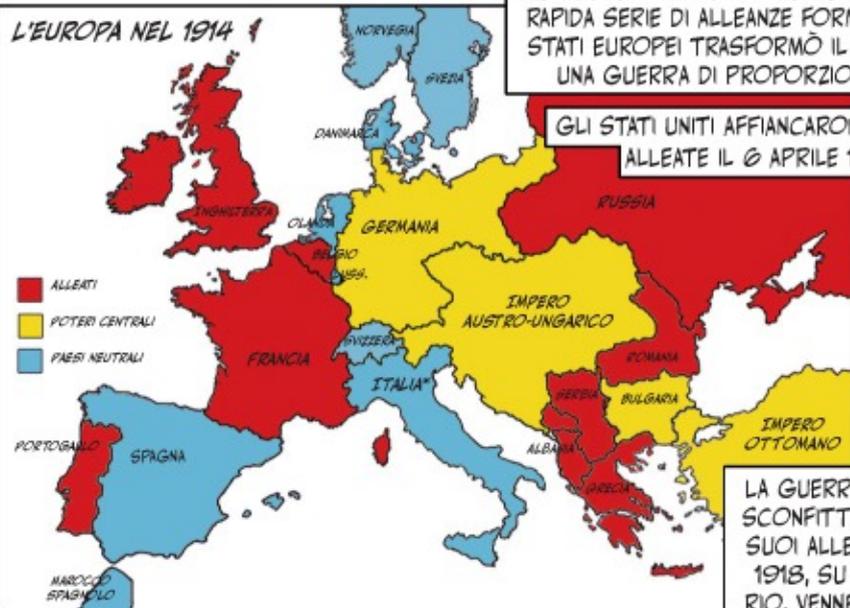
FURONO ENTRAMBI UCCISI NEL 1915. IN MILIONI MORIRONO DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE. MA COSA SCATENÒ QUELLA CARNEFICINA?



LA CAUSA DIRETTA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914-1918) FU L'OMICIDIO DELL'ARCIDUCA AUSTRIACO FRANCESCO FERDINANDO E DI SUA MOGLIE PER MANO DI ASSASSINI SERBI IL 28 GIUGNO 1914.

L'AUSTRIA-UNGHERIA RISPOSE DICHIARANDO GUERRA ALLA SERBIA, SEGUITA DALLA GERMANIA CHE PRESE IL COMANDO DELLE OPERAZIONI. UNA RAPIDA SERIE DI ALLEANZE FORMATESI TRA GLI STATI EUROPEI TRASFORMÒ IL CONFLITTO IN UNA GUERRA DI PROPORZIONI MONDIALI.

L'EUROPA NEL 1914



GLI STATI UNITI AFFIANCARONO LE FORZE ALLEATE IL 6 APRILE 1917.



LA GUERRA SI CONCLUSE CON LA SCONFITTA DELLA GERMANIA E DEI SUOI ALLEATI. L'11 NOVEMBRE DEL 1918, SU UN VAGONE FERROVIARIO, VENNE FIRMATO L'ARMISTIZIO.

PIÙ DI 9 MILIONI DI SOLDATI FURONO UCCISI E 21 MILIONI FERITI DURANTE UN CONFLITTO SEGNATO DALLE LOTTE DI TRINCEA. CHILOMETRI DI FILO SPINATO SEPARAVANO GLI SCHIERAMENTI IN LOTTA LUNGO UNA DEVASTATA TERRA DI NESSUNO, BLOCCATI IN UNA SITUAZIONE DI STALLO CHE NÉ ARMI CHIMICHE NÉ MITRAGLIATRICI RIUSCIVANO AD ALTERARE.



IL TRATTATO DI PACE DI VERSAILLES VENNE FIRMATO IL 28 GIUGNO DEL 1919, SEI MESI DOPO IL RITORNO A CASA DI OTTO FRANK. LA GERMANIA FU COSTRETTA A CEDERE PARTE DEI SUOI TERRITORI ALLE NAZIONI VINCITRICI, ALTRE AREE VENNERO DEMILITARIZZATE, MENTRE I RISARCIMENTI DI GUERRA IMPOSTI SI RIVELARONO DISASTROSI PER L'ECONOMIA DEL PAESE, ALL'EPOCA GIÀ TERRIBILMENTE PROVATA. NEI CUORI DI TANTI TEDESCHI NACQUERO ODDIO E RISENTIMENTO.

* L'ITALIA RESTERÀ NEUTRALE FINO AL 1915, QUANDO ENTRERÀ IN GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA.

MICHAEL FRANK
BANK

SPERIAMO
DI FARCELA,
OTTO.

NON TEMERE...
CE LA
FAREMO!

DI RITORNO DALLA GUERRA,
OTTO E SUO FRATELLO
HERBERT SI OCCUPARONO
DELLA MICHAEL FRANK BANK E
DEL COMMERCIO DI PASTIGLIE
PER LA GOLA DI FAMIGLIA.

OTTO E EDITH HOLLÄNDER SI
ERANO CONOSCIUTI ALLA FESTA DI
FIDANZAMENTO DI HERBERT FRANK.

LE ANDREBBE
DI BALLARE?

SI RINCONTRARONO PER
CASO E SI INNAMORARONO
SULLE SPIAGGE DI
SANREMO, IN ITALIA, NEL
MARZO DEL 1925.

IL MESE DOPO, I DUE
ERANO FIDANZATI.

BENVENUTA
NELLA NOSTRA
FAMIGLIA, EDITH.

LA RINGRAZIO
TANTISSIMO.

EDITH E OTTO SI SPOSARONO IL 12 MAGGIO
1925 NELLA SINAGOGA DI AQUISGRANA, LA
CITTÀ DELLA FAMIGLIA HOLLÄNDER.

ERA IL 36° COMPLEANNO
DI OTTO, LA SPOSA
AVEVA 25 ANNI.

GLI SPOSINI TORNARONO A
SANREMO IN LUNA DI MIELE.

AL RITORNO DALLA LUNA DI MIELE, I DUE SI TRASFERIRONO NELLO SPAZIOSO E LUSSUOSO APPARTAMENTO DELLA MADRE DI OTTO, RIMASTA VEDOVA, NELLA ZONA OVEST DI FRANCOFORTE.



AVREMO MAI UN POSTO TUTTO PER NOI?

... DOVE VISSERO PER DUE ANNI.

IL 18 LUGLIO 1925, ADOLF HITLER PUBBLICAVA IL PRIMO VOLUME DELLA SUA AUTOBIOGRAFIA, IL MEIN KAMPF (LA MIA BATTAGLIA).

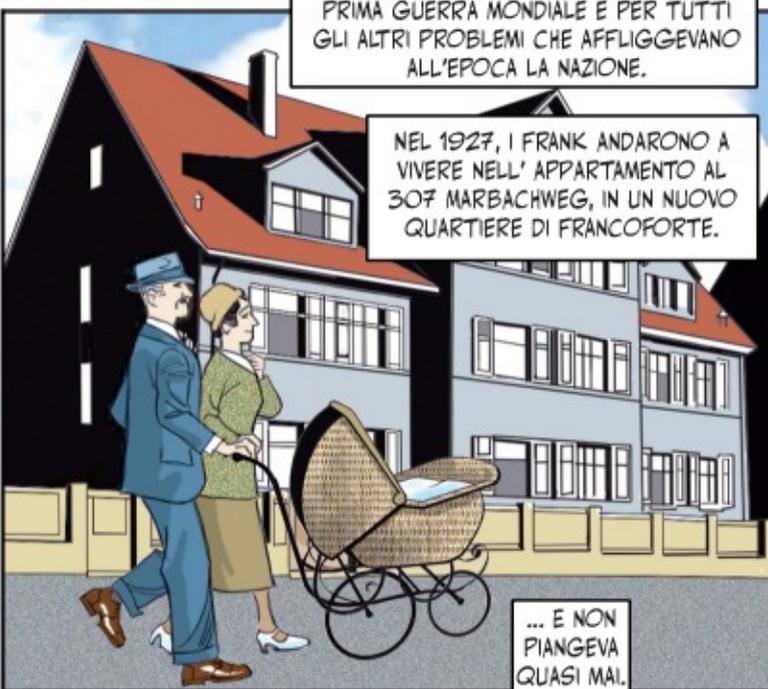


ALL'EPOCA, ERA IL LEADER DI UN PICCOLO PARTITO POLITICO, L'NSDAP (PARTITO NAZIONAL-SOCIALISTA).

LUI E I SUOI SOSTENITORI (VENNERO CHIAMATI NAZISTI) INCOLPAVANO GLI EBREI TEDESCHI PER LA SCONFITTA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E PER TUTTI GLI ALTRI PROBLEMI CHE AFFLIGGEVANO ALL'EPOCA LA NAZIONE.



IL 16 FEBBRAIO DEL 1926 NACQUE LA PRIMA FIGLIA DEI FRANK, MARGOT BETTI. DI NOTTE, MARGOT SI ADDORMENTAVA SUBITO...



NEL 1927, I FRANK ANDARONO A VIVERE NELL' APPARTAMENTO AL 307 MARBACHWEG, IN UN NUOVO QUARTIERE DI FRANCOFORTE.

... E NON PIANGEVA QUASI MAI.



IL 28 MAGGIO DEL 1928, L'NSDAP OTTENNE IL 2,6% DEI VOTI PER IL REICHSTAG, IL PARLAMENTO TEDESCO, CONQUISTANDO COSÌ 12 DEI 491 SEGGI NEL CORPO LEGISLATIVO DELLA REPUBBLICA TEDESCA.

A TRE ANNI, MARGOT SI GUADAGNÒ LA SIMPATIA DI HILDE STAAB E GERTRUD NEUMANN, RAGAZZE PIÙ GRANDI DI FAMIGLIE CATTOLICHE CHE ABITAVANO NEL VICINATO. PER LORO, MARGOT ERA UNA BAMBINA TRANQUILLA, FACILE DA ACCUDIRE.



POI, L'11 GIUGNO 1929...



EDITH FRANK, AL NONO MESE DI GRAVIDANZA...



... FU PORTATA D'URGENZA IN OSPEDALE PER AFFRONTARE IL PARTO IMMINENTE.



© Shure Lifton



Sid Jacobson è stato editor prima presso la Harvey Comics – per la quale ha creato personaggi storici dei fumetti come Richie Rich e Casper – e poi per la Marvel Comics; è inoltre autore di numerose storie che vedono protagonisti i personaggi classici di Hanna & Barbera. Con Ernie Colón, disegnatore di *Anne Frank*, Jacobson ha anche firmato *The 9/11 Report: A Graphic Adaptation*, originale adattamento a fumetti dei tragici fatti dell'11 settembre 2001.

© Ruth Ashby



Ernie Colón è un fumettista americano nato in Portorico. Prima letterista e poi disegnatore per la Harvey Comics (di cui è stato collaboratore per più di vent'anni, prima di diventare un *freelance*) ha lavorato con Sid Jacobson alle serie *Casper* e *Richie Rich*, e pubblicato diversi lavori su importanti riviste horror americane come "Eerie" e "Vampirella". Interno a realtà importanti come la DC Comics e la Marvel Comics, con l'autore di *Anne Frank* Colón ha realizzato diverse altre opere, tra cui *Che - A Graphic Biography*, biografia a fumetti di Ernesto Che Guevara.

In copertina:

Illustrazione: Ernie Colón

Art Director: Francesca Leoneschi

Graphic Designer: Andrea Cavallini / *theWorldofDOT*

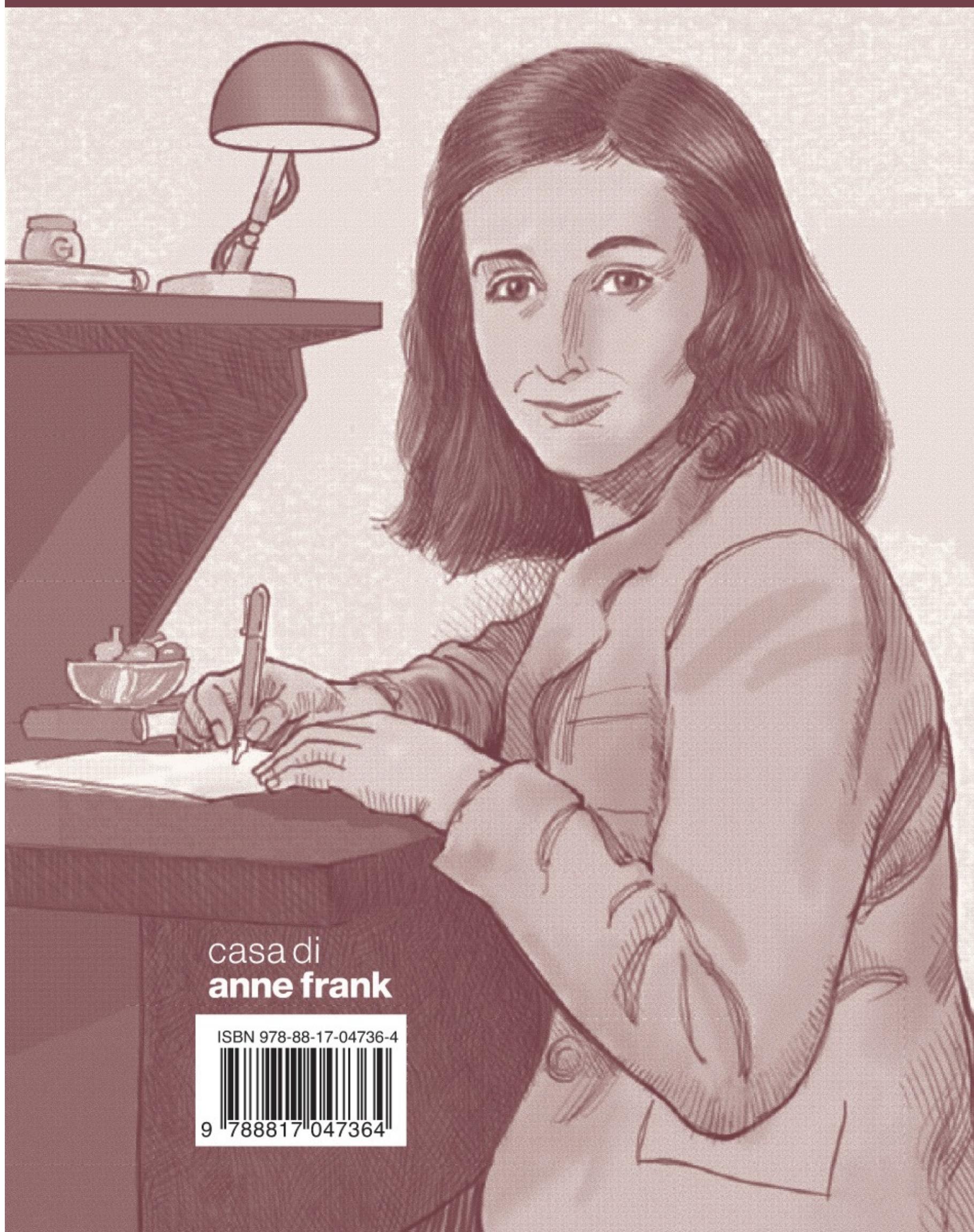
RCS Libri

ISBN 978-88-17-04736-4

€ 16,00

“Ciò che più commuove in Anne Frank, ciò che ne ha fatto un simbolo così forte, non è forse tanto la sua prigionia forzata nella soffitta del Prinsengracht ad Amsterdam, o la sua fine tragica, non è nemmeno la sua esuberanza vitale, quanto la sua ‘normalità’ da adolescente. Prima ancora che ebrea, perseguitata, vittima, è una ragazza della sua età. Non un supereroe. Una normale adolescente. Ed è proprio in fatto di normalità che l’Anne di questo fumetto non è seconda a nessuno, forse nemmeno all’Anne del *Diario*.”

– Sigmund Ginzberg, “*la Repubblica*”



casa di
anne frank

ISBN 978-88-17-04736-4



9 788817 047364